



Indicazioni per la redazione della prova finale e della tesi di laurea, a integrazione del *Prontuario per la stesura della prova finale*

Anna Chiara Cimoli

Date per valide tutte le indicazioni contenute nel *Prontuario per la stesura della prova finale*, che costituisce un vademecum cui fare riferimento costante, e le linee-guida pubblicate alla pagina <https://dse.unibg.it/it/studiare/calendari/prove-finali-tesi-laurea>, aggiungo qualche indicazione che pertiene alle mie materie di insegnamento e al metodo che vi suggerisco di adottare.

Prima di tutto avrete concordato con me un argomento – rigorosamente proposto da voi in base ai vostri interessi e/o progetti futuri – e avremo fatto almeno un colloquio, in presenza o online.

Dopodiché, avrete letto tutto quello che avrete trovato (online, in biblioteca, chiedendo eventuali prestiti interbibliotecari etc.). Leggendo, avrete preso appunti e costruito una scaletta di indice. Ogni articolo o volume che leggerete rimanderà ad altri, dunque la bibliografia crescerà strada facendo: tenete traccia di tutto.

A questo punto, mi manderete l'indice e lo discuteremo (poi lo potremo modificare in corso d'opera, ma ci serve avere una spina dorsale).

Solo a questo punto inizierete a scrivere.

La struttura della tesi sarà, indicativamente, la seguente:

- introduzione: quale tema ho scelto, perché ho voluto occuparmene (colma un vuoto? Capovolge un paradigma?), con quale metodo intendo affrontarlo, quale contributo la mia tesi potrà apportare al dibattito scientifico, in che modo ho organizzato la mia analisi/riflessione, etc. Approccio anglosassone! Chiarezza, spirito logico e organizzazione in paragrafi sono le nostre armi.
- Capitoli 1-2-3-etc (non c'è un numero fisso, se ne scrivono quanti sono funzionali a dimostrare la vostra tesi/assunto). Attenzione! Se scrivete una tesi su uno scultore contemporaneo, astenetevi dallo scrivere il primo capitolo sulla storia della scultura dalle origini ai giorni nostri: il riassuntone a volo d'uccello va evitato a tutti i costi perché risulta superficiale e fondamentalmente inutile. Se però, per esempio, vi occupate di uno scultore futurista, sarà utile tratteggiare lo sfondo culturale entro cui si muove (le innovazioni apportate dalle avanguardie, le istanze, le sfide, i linguaggi, i modelli, etc.).



- Conclusione: mi allaccio all'introduzione argomentando se e come ho "dimostrato" quello che mi ero prefisso/a di dimostrare, e quali aree di approfondimento si possono prestare a un'eventuale ricerca futura.
- Appendice: a seconda del tema scelto, potreste avere piacere di inserire delle interviste, o dei testi inediti, o altri materiali (tutto va concordato prima con me). In genere, dal mio punto di vista le appendici rappresentano un valore aggiunto, soprattutto se possono dimostrare la vostra capacità di creare contatti, cercare interlocutori (artisti, curatori di mostre, direttori di musei, critici, fotografi, etc.), insomma muovervi nella contemporaneità.
- Bibliografia
- Eventuali risorse online

Ora, qualche suggerimento:

0_ non mandatemi file pdf, per il semplice motivo che non li posso modificare.

1_insegnando materie in cui la dimensione visiva è fondamentale, vi chiedo di porre una grande attenzione all'**apparato iconografico**. Scegliete voi se interpolare il testo con le immagini o se porle tutte alla fine dei singoli capitoli, o addirittura alla fine della tesi (prima della bibliografia). L'importante è che le immagini siano di buona qualità, impaginate con rigore, e che siano sempre dotate di **didascalia scientifica** (autore, titolo, luogo di conservazione dell'opera, fonte dell'immagine).

2_leggete e applicate con rigore certissimo le **norme redazionali**, soprattutto per quanto attiene alle note bibliografiche (quindi, evidentemente, anche alla bibliografia in fondo). Quando leggo tesi in cui non sia stato ben compreso e adottato con rigore il metodo suggerito nel *Prontuario*, restituisco il file chiedendo di leggere nuovamente le norme e di applicarle religiosamente. Non procedo nella lettura finché non sono sicura che il metodo sia stato assimilato: ciò perché nella vita professionale siamo chiamati/e a scrivere, e insegnarvi a farlo correttamente è parte del mio compito. La vostra volontà e capacità di assimilazione concorre alla valutazione.

3_**inviatemi i materiali in ordine sequenziale** (dall'inizio alla fine della tesi: non il primo capitolo, poi l'introduzione, poi il secondo, etc...né men che meno la bibliografia prima di tutto! La bibliografia, come ho scritto sopra, si costruisce strada facendo).



4_ se possibile **nominate i files in ordine progressivo** e con il vostro cognome: questo facilita l'archiviazione e la veduta d'insieme. Per es: CIMOLI_TESI DELACROIX_INTRODUZIONE; CIMOLI_TESI DELACROIX_CAP. 1, e così via.

5_ alcune mie idiosincrasie: alla parola "sitografia" è preferibile "**risorse online**". Queste risorse saranno comunque minoritarie rispetto alle fonti cartacee, e certamente non riferite a siti di divulgazione ma a risorse scientifiche specialistiche (detto altrimenti: no wikipedia, sì un articolo pubblicato sul sito del Warburg Institute). Per lo stesso motivo, i manuali (di storia, di storia dell'arte e così via) non vanno citati in bibliografia.

6_ più in generale, ogni vostra affermazione deve essere **sostenuta da fonti scientifiche**: l'approssimazione è la nostra nemica, l'umiltà e la precisione le nostre alleate. Dunque, non scriveremo "Russoli è convinto che gli artisti debbano uscire dal proprio studio per incontrare il pubblico", ma "Come lo storico dell'arte Franco Russoli afferma nell'articolo *Tutti per strada*, pubblicato su 'Domus' del dicembre 1963, "è tempo che gli artisti si pongano in ascolto della città", etcetc (ho inventato, ma avete capito il senso). Ovviamente il tipo di impegno e il grado di approfondimento sono diversi nel caso della prova finale e della tesi di laurea, ma il rigore metodologico deve essere il medesimo.

7_ forse non è superfluo ribadire che la **qualità della scrittura** è un elemento fondamentale nella valutazione, oltre che, mi auguro, fonte di apprendimento e scoperta per voi. Al di là degli errori ortografici e sintattici, sui quali certo non possiamo intervenire a livello universitario, spesso la scorrevolezza del testo è penalizzata dalla fretta o dall'ansia. Io suggerisco di rileggere una volta in più i vostri testi, ed eventualmente farli rileggere a un occhio esterno. Chi si sente un po' a disagio nella scrittura privilegi la chiarezza, la semplicità, le frasi brevi....e legga buona letteratura.

Spero che queste indicazioni vi siano utili. Sono sempre a disposizione per chiarimenti e confronti. Buon lavoro!